

	 <p style="text-align: center;"><b>ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA “DANIELE CRESPI”</b>  <i>Liceo Internazionale Classico e Linguistico VAPC02701R</i>  <i>Liceo delle Scienze Umane VAPM027011</i>  Via G. Carducci 4 – 21052 BUSTO ARSIZIO (VA)</p> <p style="text-align: center;"><i>Tel. 0331 633256 - Fax 0331 674770</i></p> <p style="text-align: center;"><b>www.liceocrespi.gov.it E-mail: lccrespi@tin.it</b></p> <p style="text-align: center;">C.F. 81009350125 – Cod.Min. VAIS02700D</p>	 <p style="text-align: center;"><b>CertINT® 2012</b></p>
---	--	---

## ΑΓΩΝΙΖΕΣΘΑΙ ΕΛΛΗΝΙΣΤΙ

2 aprile 2016

Si traduca il testo di Plutarco e si risponda ai quesiti tenendo conto anche del Post-testo.

[Plutarco, *Vita di Nicia* 13]

Il brano, tratto dalle *Vite Parallele* di Plutarco, illustra la “battaglia degli oracoli” che si scatena ad Atene alla vigilia della spedizione in Sicilia. Sia gli interventisti che i pacifisti si fanno forti di profezie e portenti che dovrebbero – nella loro valutazione – dar ragione alle rispettive posizioni politiche; e si sforzano, per converso, di tacitare o screditare i prodigi sfruttati dagli avversari. Il senso del passo non è però dissacratorio; Plutarco, convinto difensore della religione oracolare, qui non si fa beffe della mantica. Al contrario, il suo scopo è mostrare che il numinoso è comprensibile (e utile) solo a chi vi si accosta con purezza di mente e di cuore: né l’empietà del cinico Alcibiade né la superstizione del pavido Nicia consentono il giusto contatto con il divino.

Καίτοι λέγεται πολλά καὶ παρὰ τῶν ἱερέων ἐναντιοῦσθαι πρὸς τὴν στρατείαν· ἀλλ' ἑτέρους ἔχων μάντις ὁ Ἀλκιβιάδης ἐκ δὴ τινων λογίων προῦφερε παλαιῶν μέγα κλέος τῶν Ἀθηναίων ἀπὸ Συκελίας ἔσεσθαι, καὶ θεοπρόποι τινὲς αὐτῷ παρ' Ἄμμωνος ἀφίκοντο χρησμὸν κομίζοντες, ὡς λήψονται Συρακουσίους ἅπαντας Ἀθηναῖοι· τὰ δ' ἐναντία φοβούμενοι δυσφημεῖν ἔκρυπτον. οὐδὲ γὰρ τὰ προὔπτα καὶ καταφανῆ τῶν σημείων ἀπέτρεπεν, ἢ τε τῶν Ἑρμῶν περικοπή, μιᾷ νυκτὶ πάντων ἀκρωτηριασθέντων πλὴν ἑνὸς ὃν Ἄνδοκίδου καλοῦσιν, ἀνάθημα μὲν τῆς Αἰγυπίας φυλῆς, κείμενον δὲ πρὸ τῆς Ἄνδοκίδου τὸτ' οὔσης οἰκίας, καὶ τὸ πραχθὲν περὶ τὸν βωμὸν τῶν δώδεκα θεῶν. ἄνθρωπος γὰρ τις ἐξαίφνης ἀναπηδήσας ἐπ' αὐτόν, εἶτα περιβάς, ἀπέκοψεν αὐτοῦ λίθῳ τὸ αἰδοῖον. ἐν δὲ Δελφοῖς Παλλάδιον ἔστηκε χρυσοῦν ἐπὶ φοίνικος χαλκοῦ βεβηκός, ἀνάθημα τῆς πόλεως ἀπὸ τῶν Μηδικῶν ἀριστείων· τοῦτ' ἔκοπτον ἐφ' ἡμέρας πολλὰς προσπετόμενοι κόρακες, καὶ τὸν καρπὸν ὄντα χρυσοῦν τοῦ φοίνικος ἀπέτρωγον καὶ κατέβαλλον. οἱ δὲ ταῦτα μὲν ἔφασαν εἶναι Δελφῶν πλάσματα, πεπεισμένων ὑπὸ Συρακουσίων· χρησμοῦ δέ τινος κελεύοντος αὐτοὺς ἐκ Κλαζομενῶν τὴν ἰέρειαν τῆς Ἀθηναῖς ἄγειν, μετεπέμψαντο τὴν ἄνθρωπον· ἐκαλεῖτο δ' Ἡσυχία. καὶ τοῦτ' ἦν ὡς ἔοικεν ὁ παρήνει τῇ πόλει τὸ δαιμόνιον, ἐν τῷ παρόντι τὴν Ἡσυχίαν ἄγειν.

## TRADUZIONE

In verità è grande fama che anche i sacerdoti erano contrari alla spedizione; ma avendo Alcibiade due indovini, dalle loro predizioni pensò che sarebbe stata una grande notizia per gli ateniesi, e questi vaticini da lì giunsero ad Amone portando un oracolo ambiguo, che diceva che gli Ateniesi avrebbero catturato tutti i Siracusani; temendo che accadesse il contrario, evitarono di dire qualcosa di cattivo augurio. E questo oracolo non stornò l'evidenza e la visibilità del segno della mutilazione delle Erme, che una notte furono trovate tutte prive dell'estremità, tranne una, che chiamano Andocide, offerta votiva della tribù Egeide, che si trova vicino a quella che una volta fu la città di Andocide, e

che faceva questo vicino all'altare dei dodici dei. Un uomo infatti, slanciatosi su di essa, si tagliò con la pietra gli organi genitali. A Delfi, andato a riporre il palladio d'oro sul rame rosso, fu un'offerta votiva in ricordo della vittoria dei Persiani; dopo molti giorni essendo giunti dei corvi, essendo il frutto d'oro, divorarono e distrussero la porpora. Quelli, convinti dai Siracusani, dicevano che erano i prodigi di Delfi; ordinando un oracolo di condurre da Clazomene la sacerdotessa di Atene, la fecero mandare a chiamare da un uomo che la chiamava Tranquillità. Ed era lì che abitò il dèmone che esortò la città, in quella circostanza, a condurre lì la tranquillità.

### Post-testo

εἴτε δὴ ταῦτα δείσας, εἴτ' Sia che temesse quei segni, sia che ἀνθρωπίνῳ λογισμῷ τὴν στρατείαν avesse paura della spedizione per un φοβηθεῖς, ὁ ἀστρολόγος Μέτων (ἦν calcolo puramente umano (gli era stato γὰρ ἐφ' ἡγεμονίας τινὸς infatti assegnato un incarico di comando) τεταγμένος) προσεποιεῖτο τὴν ἱστορὸς Metone finse di essere οἰκίαν ὑφάπτειν ὡς μεμηνώς. οἱ δὲ impazzito e incendiò la sua casa. Altri φασιν οὐ μανίαν σκηψάμενον, invece dicono che non simulò pazzia, ma ἀλλὰ νύκτωρ ἐμπρήσαντα τὴν che dopo avere dato fuoco alla sua casa οἰκίαν προελθεῖν εἰς τὴν ἀγορὰν di notte, si presentò nell'agorà con aria ταπεινόν, καὶ δεῖσθαι τῶν πολιτῶν disperata e supplicò i concittadini, in ὅπως ἐπὶ συμφορᾷ τοσαύτῃ τὸν considerazione della sventura che gli era υἱὸν αὐτοῦ μέλλοντα πλεῖν capitata, di esonerare dal servizio suo τριήραρχον εἰς Σικελίαν ἀφῶσι τῆς figlio, che doveva partire per la Sicilia στρατείας. Σωκράτει δὲ τῷ σοφῷ τὸ come comandante di una trireme. Anche δαιμόνιον οἷς εἰώθει συμβόλοις il filosofo Socrate ebbe dal suo "genio", χρησάμενον πρὸς αὐτὸν ἐμήνυσε con i segnali che era solito mandargli, la κάκεῖνα, τὸν ἔκπλουν ἐπ' ὀλέθρῳ rivelazione che la spedizione sarebbe τῆς πόλεως πραττόμενον. ὁ δὲ τοῖς συνηθεσι καὶ φίλοις ἔφρασε, καὶ

διήλθεν εἰς πολλοὺς ὁ λόγος.

stata disastrosa per la città. Socrate lo confidò agli amici più stretti, e la voce ebbe una larga diffusione.

## QUESITI

1. Sviluppa considerazioni personali sul brano proposto facendo riferimento ai testi letterari e filosofici contemporanei alla vicenda.

In questo testo osserviamo che tutti i prodigi che accadono sono tutti a sfavore di Atene; ciò per indicare che la spedizione sarebbe stata infruttuosa e disastrosa. Bisogna però sapere che, a quell'epoca, tutti, prima di una guerra o della conquista di una città, si recavano a consultare un oracolo per avere un responso, come ci dice Erodoto a proposito del re Creso. La filosofia dell'epoca, la sofistica, riduceva il divino ad una pura celebrazione del progresso di una civiltà; da questa affermazione si può dire, secondo me, che questo testo contrasta con la filosofia dell'epoca. Dal post-testo inoltre si capisce che Socrate non creda agli dei della città, ma a un suo "genio", per la qual cosa egli fu in seguito condannato a morte.

2. Ricerca e individua nel testo i termini e le immagini afferenti alla sfera del numinoso.

In questo brano possiamo trovare molte immagini riguardanti il numinoso, come ad esempio: *ἱερέων, μάντεις, θεοπρόποι, σημείων, ἀνάθημα, πλάσματα, χρησμοῦ, ἱέρειαν.*

Tempo: 5 ore.

E' consentito l'uso del vocabolario greco-italiano e del dizionario della lingua italiana.